



COMUNITA' PASTORALE "BEATO DON CARLO GNOCCHI"
PESSANO CON BORNAGO
PARROCCHIA SS. MM. VITALE E VALERIA - PARROCCHIA SS. CORNELIO E CIPRIANO
ARCIDIOCESI di MILANO - ZONA 6 - DECANATO di MELZO

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE di COMUNITA' PASTORALE del giorno 21.09.2021

Martedì 21 settembre 2021 alle ore 21.00 presso l'oratorio di Bornago si è tenuta la seduta del CPCP .

Assenti: don Angelo, suor Samuela, Mario Marinelli, Sara Meroni, Federico Milan, Dario Sala.

Presidente: don Antonio - Responsabile della Comunità Pastorale

Vicario: don Gaudenzio

Moderatore: Franco Rusnati

Ordine del giorno:

1. Breve presentazione della lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2021-2022 (allegata in pdf alla convocazione e già inviata anche sul gruppo WhatsApp)
2. Nel momento della ripartenza e in presenza del nuovo Parroco, ci interroghiamo sul nostro essere Consiglio Pastorale: secondo noi, qual è il nostro compito e quali caratteristiche deve avere il consigliere?
3. Ripresa delle Commissioni.
4. Le tradizioni nella nostra Comunità (partendo dai due interventi che proponiamo in allegato) .
5. Varie ed eventuali.

1. Breve presentazione della lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2021-2022

Don GAUDENZIO: la lettera pastorale per l'anno 2021-2022 si intitola "Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa". Con questa lettera, partendo dai capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni, l'Arcivescovo traccia il cammino per quest'anno della Chiesa milanese.

Ho trovato interessante l'introduzione: "Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?". Con questa domanda si apre la proposta pastorale dell'Arcivescovo.

" Alcuni vivono questo tempo di ripartenza con l'atteggiamento di chi ha chiuso una parentesi e ritorna alla vita normale, alle abitudini consuete, senza nostalgia e senza un incremento di sapienza.

Alcuni vivono questo tempo con un'inquietudine che accompagna ogni attività, ogni incontro, sospettando in ogni persona e in ogni luogo un pericolo, rimandando decisioni e iniziative a chissà quando.

Alcuni vivono questo tempo arrabbiati per quello che è stato, per quello che hanno perso e sofferto, contestando responsabili e cercando colpevoli".

Con la grazia dello Spirito Santo possiamo vivere questo tempo come occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, restare saldi nella fede; e monsignor Delpini suggerisce anzitutto alcuni percorsi di sapienza, con un inevitabile riferimento alla pandemia: imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a sperare oltre la morte, imparare a prendersi cura. Questo deve essere l'atteggiamento del cristiano per la ripartenza.

Nel primo capitolo viene proposto l'anno liturgico come percorso di conversione e di comunione: "La celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù, il dono dello Spirito. Le situazioni sempre diverse e imprevedibili diventano, per il discepolo e per tutta la comunità cristiana, occasioni propizie per ascoltare ancora la Parola del Signore,

ricevere luce per interpretare il cammino da compiere e forza per dare testimonianza". Se noi riusciamo a vivere bene l'anno liturgico, abbiamo già osservato i capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni.

L'Arcivescovo entra poi nell'analisi della chiesa che vorrebbe e propone una Chiesa unita, libera e lieta.

- Una Chiesa *unita*: le radici dell'unità della Chiesa si trovano nella Trinità; la preghiera di Gesù invoca dal Padre che i discepoli siano una cosa sola, entrando nella comunione trinitaria.
La reciprocità della comunione: il modello di comportamento dentro la comunità è quello della lavanda dei piedi.
La corralità della comunione: la grazia dell'unità, l'essere una cosa sola che Gesù chiede al Padre e ai discepoli.
Una Chiesa unita nel cammino della sinodalità e della corresponsabilità, dove per Sinodo si deve intendere il Sinodo dei Vescovi che si celebrerà nell'ottobre 2023.
- Una Chiesa *libera*: la Chiesa è libera quando accoglie il dono del Figlio di Dio perché è nel mondo, ma non è del mondo, come Gesù raccomanda nei discorsi dell'Ultima Cena. Una Chiesa che accetta, insomma, il rischio della vita, che si propone sapendo che la sua originalità può essere applaudita o ignorata e contrastata o, addirittura, in certi casi schernita.
- Una Chiesa *lieta* perché, come una madre che partorisce, vive il travaglio, ma quando vede che nasce un uomo si rallegra. "È necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose". Nella celebrazione deve esprimersi la gioia.

Seguendo le indicazioni del nostro Arcivescovo possiamo quindi dire che l'origine l'ispiratrice di ogni importante cammino ecclesiale è la celebrazione eucaristica, vera sorgente, fonte e culmine dove il popolo di Dio sperimenta l'azione dello Spirito Santo che lo convoca in unità.

2. Nel momento della ripartenza e in presenza del nuovo Parroco, ci interroghiamo sul nostro essere Consiglio Pastorale: secondo noi, qual è il nostro compito e quali caratteristiche deve avere il consigliere?

FRANCO RUSNATI: su questo punto, su quali compiti abbiamo noi consiglieri, ho l'impressione che dobbiamo aggiustare il tiro, perché forse siamo andati un po' fuori strada, e quindi questa domanda può servirci come momento di *brainstorming*.

Il Direttorio della nostra Diocesi utilizza due verbi per designare due atteggiamenti: consigliare e presiedere. Questi sono i due pilastri su cui si fondano i compiti dei consiglieri.

Consigliare: indica che il Consiglio non è un organo decisionale e chi comanda è il parroco che presiede; il nostro compito quindi è aiutare il parroco perché possa svolgere la sua funzione nel migliore dei modi.

Presiedere: il presidente è il parroco; il parroco deve poter trovare le forze per organizzare gli eventi, che sono espressione della Comunità che si riunisce.

Noi siamo espressione della Comunità e diffusori del Vangelo, e dobbiamo essere presenti all'interno della Comunità per dare testimonianza.

Sempre nel Direttorio, leggiamo anche che "i membri dei Consigli si distingueranno per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana e devono essere qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera". Pertanto abbiamo bisogno di favorire questi aspetti, di approfondire la Parola di Dio.

FEDERICO PETERLONGO: io ritengo che noi, come cristiani, abbiamo il compito dell'annuncio del Vangelo e di dare delle linee guida per poter rendere possibile questo annuncio nella nostra Comunità. Quindi non solo cosa fare, ma anche mettere al centro delle aree di intervento, ipotizzare un piano di intervento. Un altro compito è quello di dare testimonianza di comunione alla nostra Comunità pastorale.

Un aspetto critico è che spesso siamo caduti nell'operatività, ma forse è un aspetto fisiologico. Dobbiamo alzare lo sguardo e vedere dove stiamo andando. Il parroco è il responsabile, certo, ma il cammino sinodale ci ricorda che anche noi siamo chiamati ad essere Chiesa e non dobbiamo sottrarci al nostro ruolo.

GIOVANNA OGGIONI: siamo rappresentanti della Comunità e ognuno opera in una parte della nostra Comunità. Questo è un'occasione per far emergere le varie necessità e per portare una propria esperienza, così che ognuno possa venire a conoscenza e trovare insieme la direzione giusta, soprattutto per quelle situazioni che magari stanno andando alla deriva.

GABRIELLA GAVEZZOTTI: questi concetti mi erano ben chiari e mi sembra che in questi anni abbiamo cercato di sollecitare la nostra Comunità in molti ambiti, ma non tutti abbiamo partecipato allo stesso modo.

Don ANTONIO: ho voluto inserire questo punto per capire come ci presentiamo dopo la pandemia e se abbiamo la capacità di leggere il presente. La pandemia ha azzerato le attività, ha lasciato segni nella mente e nel cuore, ci ha provocati e sconvolti, ma dobbiamo ripartire e cerchiamo di vedere come. Chi ci guida deve essere l'anno liturgico, che è il metodo educativo della Chiesa; nella lettera pastorale l'Arcivescovo presenta l'anno liturgico come un percorso di conversione e di comunione. "La proposta pastorale è l'anno liturgico: la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù, il dono dello Spirito. Le situazioni sempre diverse e imprevedibili diventano, per il discepolo e per tutta la comunità cristiana, occasioni propizie per ascoltare ancora la Parola del Signore, ricevere luce per interpretare il cammino da compiere e forza per dare testimonianza".

3. Ripresa delle Commissioni

FRANCO RUSNATI: sull'argomento, il Direttorio della nostra Diocesi ha poche idee ben confuse: "Non sono di competenza del consiglio pastorale i compiti direttamente di carattere esecutivo e organizzativo. Tali compiti spettano agli organismi e alle commissioni competenti, anche coordinati tra loro. Al consiglio pastorale tocca individuare, promuovere, indirizzare, animare, coordinare e verificare tali realtà, che dovranno essere adeguatamente rappresentate nel consiglio pastorale".

Nella nostra Comunità alcune Commissioni sono attive e funzionano bene, penso in particolare alle Commissioni Famiglia, Caritas e Missioni; altre fanno più fatica. Sono necessarie altre Commissioni? Mi permetto di suggerire una Commissione "culturale" - dato che in passato abbiamo avuto contrasti sull'organizzazione di catechesi comunitaria nei tempi forti di Avvento e di Quaresima - se il parroco ha bisogno di un gruppo che possa consigliarlo per riflettere su temi di fede, confrontarsi sul Vangelo e sulla Bibbia.

Don ANTONIO: per i catechisti dell'iniziazione cristiana il cammino va pensato tenendo presente a come i ragazzi e le loro famiglie si ripresenteranno dopo l'epidemia; per giovani e adulti capisco di più una Commissione culturale che punti ad un cammino per gli adulti. La fede è una, ma si può presentare in modi diversi: modalità diverse per 0-30 anni e dai 30 in su; proposte diverse, che devono essere tenute presenti non per dividere ma perché le realtà sono diverse.

Si può pensare ad una Commissione dello sport, che è un linguaggio di trasmissione.

Don GAUDENZIO: non c'è nulla di obbligatorio; ci sono Commissioni permanenti (quelle che seguono argomenti necessari) e possono esserci Commissioni temporanee, che fanno comunque riferimento al Consiglio pastorale come momento di sintesi e punto di arrivo. Commissioni temporanee costituite di volta in volta su un determinato argomento secondo le esigenze. Attualmente abbiamo Commissioni che stanno lavorando bene, ma non c'è un obbligo né un elenco di Commissioni.

EMANUELA PAGANI: un'esigenza che è emersa è una Commissione oratorio. Se ci fosse, si potrebbero valutare le iniziative nel tempo e per tempo.

FRANCO RUSNATI: una Commissione oratorio c'era, ma è stata motivo di forte contrasto perché organizzava, quando invece gli Oratori vivono di vita propria e di forze proprie; ed esiste il Consiglio di oratorio (che in questo caso si sentiva scavalcato) che è formato da quelli che danno la disponibilità, da quelli che poi in concreto organizzano le attività. Gli oratori vivono di volontariato!

LUISA BONFANTI: il Consiglio di oratorio deve vedere presenti tutti i collaboratori per scelte condivise e per fare comunità; ci sono ambiti in cui la Commissione deve essere qualcosa di allargato, ad esempio sarebbe stato riduttivo chiudere la Festa della famiglia nella Commissione: bisogna far sentire coinvolti anche altri nell'iniziativa (per esempio i gruppi di catechismo).

FEDERICO PETERLONGO: per la Festa della famiglia abbiamo trovato una soluzione di condivisione e coinvolgimento, pertanto questa può essere una strada da seguire.

Don GAUDENZIO: si deve coinvolgere in base a quello che si deve fare; la Commissione deve fare da riferimento. È importante che le Commissioni collaborino tra loro.

ANDREA BRAMBILLA: riguardo ai Consigli di oratorio, mi chiedo: "Si parlano questi organismi?" Se la risposta è sì, la Commissione esiste già di fatto!

LISA SANVITO: a Bornago non c'è qualcosa di strutturato, bisogna ritrovare figure di riferimento.

Don GAUDENZIO: a Bornago c'è un problema di organizzazione, ma il problema è che l'oratorio come l'abbiamo sempre fatto non esiste più. A volte si organizza, ma poi non viene nessuno: questa è la vera riflessione. Sono cambiate le esigenze e le situazioni.

MASSIMILIANO AMBROSONI: concordo sul fatto che sia superfluo fare una Commissione oratorio, ma comprendo le esigenze non solo organizzative; e bisogna cercare di capire perché l'oratorio non è più la casa dei ragazzi. Bisogna capire cos'è l'oratorio adesso e cos'era prima.

GIORGIA NEGRINI: prima parliamo del problema oratorio e prima si può trovare una soluzione.

FRANCO RUSNATI: per concludere, il perché l'oratorio si svuota deve diventare motivo di riflessione e in Consiglio pastorale dobbiamo analizzare che cosa si può fare per riportare i bambini e ragazzi all'oratorio. Propongo una Commissione temporanea, un gruppo di lavoro su questo argomento per vedere se si può fare qualcosa per la nostra Comunità.

Don ANTONIO: dobbiamo chiederci cos'è che non funziona. La gente non sente più il bisogno di Dio, non ci sono più punti di riferimento, è cambiata la mentalità. Partiamo dal Vangelo per cercare i criteri, ma dobbiamo metterci il cuore!

4. Le tradizioni nella nostra Comunità

FRANCO RUSNATI: nel periodo della pandemia si è creata una discontinuità, per cui è necessario decidere cosa mantenere perché per il "si è sempre fatto così" non abbiamo più neanche le forze e adesso siamo costretti a reinventare. Ma nelle scelte pastorali che dovremo fare, dovremo tenere conto anche della nostra storia. Per fare scelte per il futuro dobbiamo conoscere il passato, non possiamo dimenticare la nostra storia. Faccio una proposta a tutti i consiglieri, quella di dedicare un sabato pomeriggio per scoprire come sono fatte le nostre chiese, sia di Pessano che di Bornago.

FEDERICO PETERLONGO: ma siamo sicuri che sia questo il punto di partenza che vogliamo proporre? Che sensibilità può avere chi viene da fuori? Partiamo dal Vangelo se vogliamo ripartire.

FRANCO RUSNATI: certo, dovremo trovare nuovi modi per annunciare il Vangelo, ma quello che propongo non è in contrasto. È un modo per recuperare la parte umanistica delle nostre origini.

LUIGI RIVA: siamo a interrogarci su come conoscere le nostre chiese o siamo a chiederci come poter far conoscere Gesù Cristo?

ANDREA BRAMBILLA: è necessario farsi delle domande prima di decidere. Perché vorremmo fare e per chi dobbiamo fare. È una cosa che aumenta l'amore e la comunione? Dobbiamo avere presenti queste due domande.

GIOVANNA OGGIONI: mi è piaciuta la proposta di una visita della chiesa, ma perché non aprirla tutti i fedeli? Potrebbe essere un'occasione per avvicinarsi alla Comunità.

5. Varie ed eventuali

Andrea Brambilla riferisce che domenica scorsa a Gorgonzola si è svolto l'incontro di tutti i Consigli pastorali del nostro decanato tenuto da padre Paolo Martinelli; in questo incontro è stato presentato il gruppo Barnaba. L'Assemblea Sinodale decanale non sarà una struttura in più, ma sarà una struttura di coordinamento per aumentare l'interazione tra realtà diverse. Entro dicembre ogni Comunità dovrà individuare una persona di riferimento che possa interagire.

Domenica 11 ottobre si celebreranno gli anniversari tradizionali di matrimonio dai dieci anni in su: a Bornago alla Messa delle ore 10 e a Pessano a quella delle ore 11. Seguirà un pranzo comunitario a Bornago su prenotazione (per il pranzo è necessario il *green pass*).

La situazione che abbiamo vissuto ci invita a ripensare e a rilanciare l'oratorio. Si stabilisce, quindi, di dedicare una serata per riflettere sulla condizione generale degli oratori e coinvolgere tutti coloro che operano all'interno di questo ambiente. Gli spunti che emergeranno saranno poi argomento del prossimo CPCP. L'incontro sarà giovedì 14 ottobre alle ore 21 in oratorio a Pessano.

Non essendoci altro all'O.d.g. la seduta si conclude alle ore 23.40 di martedì 21 settembre 2021.